

# MiMiSol: quando l'editore è «fai da te»

Quattro giovanissimi scrittori del veneziano hanno fondato una casa editrice per dare una possibilità a tutti gli autori che non trovano spazio tra gli scaffali

di Riccardo Bottazzo

**S**I SCRIVONO I LIBRI, se li leggono, se li criticano, se li discutono, e, se è il caso, se li riscrivono. Poi si dan da fare per trovarsi un pubblico - rigorosamente non pagante - e si mettono le loro opere. Si scrivono la musica, si disegnano le scene e si studiano gli effetti speciali con grande uso di computer graphic [di cui son maestri]. Avrete capito che le voci recitanti e gli attori dei loro spettacoli sono sempre loro. Così anche gli addetti alle luci e al sonoro. Ma quello che più conta è che loro, i loro libri, se li impaginano e se li pubblicano pure. E fanno tutto da soli.

Tutto ciò ha un nome: «autoproduzione». E chi sa qualcosa di come funzioni il settore dell'editoria, vi può anche giurare questa «autoproduzione» è una merce più unica che rara.

Li ho incontrati nel bel teatrino adiacente la chiesa dei Frari, a Venezia, tutti indaffarati a sistemare cavi, provare l'acustica della sala ed a trafficare con i programmi grafici dei loro computer portatili. Tra un paio d'ore va in scena una loro produzione, «Giona». Originale rivisitazione in chiave fiabesca e colloquiale del mito del profeta che disubbidì a dio. Il che lo fece finire dritto dritto nella fauci del mitologico Leviatano. Una gran brutta bestia davvero.

«Crociera senza comfort, ma in offerta», osserverà il profeta disobbediente. Ma adesso vi presento la banda. Sono in tutto quattro. Ed è ardua sentenza definirli perché sono un po' di tutto: poeti, scrittori, autori di teatro, artisti, musicisti, disegnatori, grafici... E se volete aggiungere qualcosa fate pure! «Creatività tanta, tantissima. Soldi in tasca pochi, pochissimi», mi spiegano ridendo. A metterli insieme non fanno neppure 100 anni. A vederli paiono quattro scarti di liceo, un po' rapper e un po' centro sociale. Ed invece, **Mirko Visentin, Roberto Cesaro, Enrico Lucchese e Silvia Salvagnini** hanno fatto una cosa che non è da tutti. Hanno fondato una casa editrice e l'hanno chiamata Mimosol. Tre note che suonano «Io da solo» in dialetto veneto.

Mentre Silvia ed Enrico provano la scena, Mirko e Roberto lasciano la tastiera ed il mouse per raccontarmi la loro avventura. Sì, avventura è proprio il termine più calzante.

## Come vi siete conosciuti?

**Mirko.** Siamo tutti dell'entroterra veneziano, tra Mogliano e Quarto d'Altino. Ci conosciamo da sempre. Qualche anno fa, abbiamo scoperto che avevamo qualcosa in comune: l'amore per la scrittura.

## E vi siete detti, autoproduciamoci...

**Mirko.** A voler fare una sintesi, è andata proprio così! Chi scrive, lo fa per essere



Da sinistra: Silvia Salvagnini, Enrico Lucchese, Roberto Cesaro e Mirko Visentin.

Sotto, il logo del progetto editoriale



ta proprio così! Chi scrive, lo fa per essere letto, per comunicare un sentimento, una esperienza. Noi abbiamo cominciato a leggerci a vicenda le poesie o i racconti che scrivevamo. A turno, ricoprivamo i ruoli di critico e di scrittore. Anche per cercare un riscontro, darci una misura del nostro impegno letterario.

**Roberto.** La pubblicazione o la rappresentazione teatrale del proprio testo è una naturale conseguenza dello scrivere. Chi racconta storie ha bisogno di ascoltatori. Noi abbiamo cominciato ascoltandoci a vicenda. Ad un certo punto, semplicemente, questo non ci è più bastato.

## Ma vi pareva brutto cercarvi un editore, passatemi l'iperbole, normale?

**Roberto.** No. Io ci ho pure provato a cercarlo, 'sto famoso editore «normale» come lo chiami tu. Ho scritto un libro sul mondo degli skaters. L'unico mai scritto, credo. L'ho portato a vari editori ma tutti mi hanno risposto che era interessante ma che era un prodotto troppo di nicchia. Che già di libri se ne vendono pochi in Italia. E se non sei un autore già affermato poi...

**Mirko.** Per me invece, il passaggio dalla scrittura all'autoproduzione è stato naturale. Il problema non era solo trovare chi pubblicasse i miei libri, ma soprattutto dare corpo ad un progetto comune portato avanti da tante persone ognuna con la sua creatività e le sue capacità. Hai avuto modo di vedere che giriamo in tournée con i nostri spettacoli come fossimo un complesso musicale. Curiamo non solo i testi, ma anche le musiche, la grafica col computer, tutto l'allestimento scenico. Senza contare la ricerca dei teatri, la pubblicità, l'organizzazione e tanto altro ancora. Siamo un gruppo affiatato e ciascuna dà il meglio che ha nel campo che meglio gli si addice. Con queste considerazioni, l'autoproduzione editoriale è stata una logica conseguenza. Quale editore potrebbe garantirci questa libertà di espressione?

## Come avete fatto a trovare il denaro per pubblicare i primi libri?

**Mirko.** Un bando regionale. È cominciato tutto con un bando della Regione Veneto dedicato a giovani autori che volevano farsi conoscere. Lo abbiamo trovato per caso trafficando in internet e, dalla sera alla mattina, abbiamo messo su un progetto che abbiamo chiamato Autoeditori. La Regione ci ha finanziato la pubblicazione di 10 libri, mille copie ciascuno in formato «stile Mille Lire». Questo è stato il primo passo che ci ha fatto uscire allo scoperto. Accanto al progetto Autoeditori è nato il nostro sito [www.autoeditori.it]. Qui è anche possibile scaricarsi i nostri libri in formato pdf.

Il passo successivo è stato cominciare a rappresentare i nostri lavori per il Veneto. Un lavoraccio. Come si dice: tanta soddisfazione e pochi soldi. Ma comunque abbiamo calcolato le scene di palcoscenici di tutto rispetto come Villa dei Leoni e anche locali storici come il Vapore di Marghera.

**Roberto.** Ovviamente i rimborsi spese erano più unici che rari.

## Come sono andate le vendite della vostra prima collana?

**Mirko.** Magari lo sapessimo! Il problema è che il bando della Regione ci impegnava a distribuire gratis i nostri libri. Ora, non è un problema di soldi - altrimenti non saremmo qui a mettere in scena gratuitamente il «Giona». La distribuzione gratuita ci ha impedito di conoscere l'effettivo andamento della nostra produzione. Non abbiamo avuto nessun riscontro. Ricordo che avevamo anche proposto alla Regione di metterli in vendita per un solo euro da distribuire in beneficenza, ma i funzionari sono stati irremovibili.

## E così vi siete detti, perché non provare a venderli sul serio?

**Mirko.** Già. Ci siamo messi in società e abbiamo fondato Mimosol, superando un pantano burocratico che ha avuto dell'incredibile. Roba da far sembrare logico il teatro dell'assurdo. Comunque siamo riusciti a dare alle stampe la nostra prima collana che per ora conta quattro titoli. Li potete trovare in libreria o richiederli al nostro sito a soli 3.50 euro l'uno.

Se va bene ci copriamo le spese di stampa.

pa. Ma stavolta non avevamo la Regione alle spalle e...

**Roberto.** ...E ci siamo scontrati con il duro, durissimo mondo della distribuzione! Avete idea di quanto costa un posto in uno scaffale di una qualsiasi libreria? Noi non ce l'avevamo questa idea! Abbiamo provato inizialmente ad affidarci alla sola distribuzione via internet, tramite il nostro sito, ma i lettori italiani non hanno ancora superato la diffidenza per gli acquisti via rete. Alla fine, ci siamo messi in mano ad una azienda specializzata, «Interno 4», che ci garantisce una presenza in un circuito molto vario che copre le maggiori città d'Italia, permettendoci di varcare le frontiere del Veneto.

## E come stanno andando gli affari

**Mirko.** Se proprio vogliamo tirar le somme...

**Roberto.** Digli la verità, Mirko!

**Mirko.** E come no? Diciamo che siamo ben lontani dall'esaurire la tiratura iniziale che era di 1000 copie per volume! Un riscontro effettivo però non lo avremo sino a quando non ci saranno restituite le rese. Il libro che è andato meglio è «Skate or Die» che è stato gettonatissimo nel circuito degli skaters e abbiamo venduto molte copie anche via internet.

## Scometto che state già preparando la prossima collana...

**Roberto.** Era nostra intenzione. Per questo abbiamo lanciato il bando via internet «Get out now» per trovare qualcuno interessato al nostro progetto.

## E non è andato bene?

**Mirko.** Anzi! È andato troppo bene. Chi se lo immaginava che in Italia ci fossero tante persone con tanta voglia di scrivere? Il problema è la qualità e il progetto! Abbiamo ricevuto pazzesche biografie di vita vissuta, romanzi chilometrici che spaziavano dal fantasy all'horror... Pochissima roba appena leggibile. Ancor meno persone che avevano capito che noi cercavamo non tanto scrittori da pubblicare ma persone che condividessero con noi questa «filosofia» di vivere la scrittura da Autoeditori.

Abbiamo stabilito dei contatti, certo, ma è tutto da vedere come li svilupperemo. Abbiamo conosciuto un ottimo scrittore di Catania. Siamo diventati amici, ma certo non possiamo trovarci con lui tutte le settimane per discutere i testi! Ma è solo così che nascono i nostri libri. Un racconto che abbiamo pubblicato nella prima collana, ad esempio, l'abbiamo scritto un capitolo ciascuno! La cosa migliore, quindi, è che anche lui diventi autoeditore e che cominciasse a pubblicare in Sicilia. Insomma potremmo rispolverare un vecchio slogan: «Pensare globalmente e agire localmente», anche nell'editoria. Distribuzione permettendo. ■